

ROSANNA BRUSEGAN, *Il «Tesoretto» bruciato e i suoi modelli*. «Medioevo romanzo», vol. XXX, fasc. II, maggio-agosto 2006 (*Incontro di culture. La narrativa breve nella Romània medievale*. Atti del Seminario internazionale di Verona, 29-30 maggio 2006, a c. di Rosanna Brusegan e María Jesús Lacarra), pp. 258-281.

Lo studio ricostruisce la rete di rimandi e reminiscenze letterarie che soggiace all'immagine del volume gettato nelle fiamme dell'inferno presente alla fine del prologo del *Tesoretto*: «Ma i' ho già trovato / in prosa ed in rimato / cose di grande assetto, / e poi per gran sagretto / l'ho date a caro amico: / poi, con dolor lo dico, / lu' vidi in man d'i fanti, / e rasemprati tanti / che si ruppe la bolla / e rimase per nulla. / S'aven così di questo, / sì dico che sia pesto, / e di carta in quaderno / sia gittato in inferno» (vv. 99-112). L'A. riconosce in questi versi la contaminazione di due modelli, sostanzialmente oitanici, che il notaio Brunetto potrebbe aver conosciuto sia durante il suo soggiorno nella Francia nord-orientale, tra 1260 e 1266, sia, negli anni successivi, in Toscana, date la sua familiarità con l'ambiente angioino e la probabile presenza di Rutebeuf in terra di sì: 1) per la distruzione del documento nel fuoco, l'*exemplum* di Teofilo, la cui storia – incentrata sul patto con il diavolo, sottoscritto e sigillato – conobbe una straordinaria fortuna tanto nella tradizione mediolatina (da Paolo Diacono a Vincenzo di Beauvais) quanto in quella romanza (per l'area francese, si segnalano soprattutto uno dei *Miracles de Notre Dame* di Gautier de Coinci, *Comment Theophilus vint a penitance*, e il *Miracle de Théophile* di Rutebeuf); 2) per l'atto del 'gettare in inferno', i *fabliaux* (come il *Pet au Vilain* ancora di Rutebeuf o l'adespoto *De Saint Piere et dou jogleur*) e le *Voies* allegorico-narrative comiche (in particolare il *Songe d'Enfer*, nel quale Raoul de Houdenc fornisce una rappresentazione comicamente positiva del regno di Belzebù), che narrano del trasferimento forzato all'inferno di giullari o villani. Se l'immagine del libro bruciato in inferno può essere messa «in relazione col passato autobiografico di Brunetto mondano [...] e col suo attuale desiderio di penitenza» (p. 278), i versi del prologo affrontano però soprattutto un problema di 'copyright': «Il *Miracle di Théophile* di Rutebeuf, le *Voies d'Enfer* e il *fabliau* fornivano lo scenario infernale, drammatico e comico, dentro il quale collocare il Libro che è meglio bruciare e/o leggere in Inferno piuttosto che ne sia violata la proprietà intellettuale» (p. 280). [Paolo Borsa]